

mi permetta di dirlo, onorevole presidente del Consiglio — dobbiamo constatare che l'interesse nazionale è prevalentemente veduto attraverso iniziative o combinazioni che possono esser di tornaconto alle grandi banche o ai grandi *trusts* finanziati da banche italiane od internazionali, ma che non garantiscono pienamente l'interesse politico ed economico dell'Italia.

Ora gli italiani hanno molte speranze per il bacino carbonifero di Eraclea, che si trova appunto in Anatolia... (*Interruzioni*).

Quando noi verremo a concretare che cosa possiamo trarre da questa zona, ove c'è la possibilità che, col consentimento stesso della Turchia, sia assicurato all'Italia, alle officine italiane, ai lavoratori italiani, una delle condizioni indispensabili per la nostra vita industriale e pel miglioramento delle nostre classi lavoratrici dovremo reclamare che questa sistemazione del bacino di Eraclea, che queste materie prime che sono in Anatolia, vengano disciplinate in modo da assicurare realmente all'Italia quelle materie prime di cui ha strettamente bisogno.

Oggi avviene che per quelle miniere di carbone si sono formati dei *trusts* i quali ne incettano i prodotti, e se noi andiamo per ritirare quel carbone, siamo costretti a ricomprare quello che i *trusts* hanno pagato 30 o 40, a un prezzo otto o nove volte superiore al loro costo. Il concetto che io esprimo nell'interesse economico dell'Italia è che queste materie prime vengano disciplinate in maniera che soltanto la Turchia e l'Italia possano beneficiarne. L'Inghilterra non ne ha bisogno, la Francia e l'America nemmeno. Non deve essere permesso, ripeto, che speculatori italiani o di altri paesi incettino le materie prime che poi siamo costretti a ricomprare a prezzi tanto onerosi.

E, come ci auguriamo che cessino gli eserciti, che cessi l'impiego delle armi per imporre la volontà di un popolo all'altro, così dobbiamo augurarci che cessi il monopolio delle materie prime, quel monopolio che dà a certi paesi una produzione molto superiore a quella di cui hanno bisogno e che nel medesimo tempo serve per far lamentare dall'onorevole Nitti o da altri che l'Italia debba subire tante dure condizioni, perchè altrimenti non potrebbe avere il carbone per le sue officine.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Non ho mai detto

questo! Ho detto che bisogna dare prova di serietà.

VASSALLO. Vi ha accennato più volte e ha detto il vero perchè oggi noi siamo obbligati a sottostare a quelle condizioni, anche se non havvi la nostra convenienza.

E concludo. Concludo con l'augurio che in Italia tutti quanti acquistino una coscienza maggiore delle nostre urgenze e delle nostre necessità, evitando che, altrove maturino conclusioni, che poi diventino fatti compiuti a nostro danno.

Alla pazienza che la Camera ha avuto di ascoltare un discorso che non ha altro merito se non quello di portare una sensazione diretta della realtà delle cose, a questa pazienza si aggiunga lo studio e il desiderio in ciascuno di noi di fare uscire la nostra politica estera dalle solite affermazioni verbali e dal segreto che ancora l'accompagna e portarla avanti al Paese con una coscienza concreta di quelle che sono le condizioni vere della Nazione. Credo che se a questo arriveremo, avremo la soddisfazione di essere giunti in tempo a prendere una posizione, la quale oggi ci può mettere in condizione di minoranza rispetto agli Alleati, ma che costituisce nel tempo stesso un titolo morale perchè domani, nei rapporti col mondo musulmano, col mondo russo e con l'Oriente, sia aperta a questa sete di libertà e di cooperazione dell'Italia una nuova via che sia compenso dei sacrifici che da tempo tutti sopportiamo. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbo.

ABBO. Onorevoli colleghi, dopo i discorsi eloquenti, la parola rude di un lavoratore dei campi, non per fare un discorso (chè le mie condizioni intellettuali non me lo permetterebbero) ma per un breve commento a taluni punti del discorso dell'onorevole Nitti.

Voi avete detto, onorevole Nitti, che attraversiamo un'ora grigia, che occorrono sacrifici, che occorre lavorare di più, produrre di più, consumare di meno.

Noi, socialisti, conveniamo che l'ora è grigia, che la situazione è difficile, che occorre lavorare di più, produrre di più, consumare di meno. Ma intendiamoci! Se il vostro ritornello di consumare di meno è rivolto alle classi lavoratrici, noi vi diciamo che le classi lavoratrici non hanno il dovere di consumare di meno, perchè finora non hanno consumato niente; non consumano,